



Juvenal Balan

Michelle Bachelet ha inaugurato la Fiera con Raúl Castro, presidente di Cuba.

LA XVIII FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO, CUBA '09

È dedicata alla poetessa Fina García Marruz, allo storiografo Jorge Ibarra ed ai 50 anni della Casa de las Americas

Pagina 2



**Le parole di
Fidel nell'Atto
di Costituzione
della FMC**

Pagina 5

**Il Viaggio
del presidente
di Cuba,
Raúl Castro**

Pagina 6



**Petrolio
del Venezuela
gratis ai poveri
degli USA**

Pagina 7



Adolfo Pérez Esquivel

DIRITTI UMANI

Il fenomeno Cuba a Ginevra

• Una logica empirica servirebbe a chiedersi le ragioni che trasformano Cuba in una protagonista di lusso nel Consiglio dei Diritti Umani -CDH- delle Nazioni Unite, con un appoggio molto significativo ai suoi postulati. Per ottenere delle risposte sono necessarie varie analisi, ma la trasparenza è un peccato capitale in un concerto di media della stampa che non sempre hanno la freddezza di far risaltare come dovrebbero l'esito dell'Esame Periodico Universale EPU dell'Isola. Sono 16 le delegazioni passate all'EPU a Ginevra sino al 13 febbraio e nessuna ha suscitato tanta aspettativa ed entusiasmo come Cuba, con il suo rapporto. Erano iscritte più di un centinaio di nazioni per emettere i loro criteri, nella Sala XVII del Palais de Nations, che è rimasta zeppa ed dove, per la prima

volta, le autorità della ONU hanno dovuto marcare il territorio per il palco della stampa. Alcuni elementi isolati hanno sognato di riprendere la pratica della scriteriata Commissione dei Diritti Umani, sostituita dall'attuale Consiglio e sono rimasti amaramente sorpresi constatando che i tempi sono cambiati. Per mancanza di tempo sono intervenuti solo 60 paesi, 51 dei quali hanno lodato le conquiste di Cuba in educazione, salute, emancipazione della donna, progetti sociali e culturali e soprattutto per la sua vocazione altruista nella solidarietà internazionale. Sottolineare il blocco imposto dagli Stati Uniti è stata una costante degli oratori, accettata come fatto vitale che ha impedito il totale sviluppo dell'Isola delle Antille.

Una frase della ministra cubana di giustizia, María Esther Reus, ha impressionato lo scenario: "Accettiamo ogni tipo di dialogo nell'ambito del reciproco rispetto e con trasparenza, ma respingiamo l'uso del tema dei diritti umani con fini d'ingerenza, per attentare la nostra indipendenza e sovranità". In uno schermo gigante si potevano vedere le delegazioni registrate per esprimere le loro opinioni e non era complicato anticipare quali avrebbero utilizzato la stessa fraseologia del passato, tutti paesi sviluppati, ma nessuno aveva potuto prevedere che Sri Lanka terminasse il suo emozionante intervento con un "Hasta la victoria siempre!", che ha rotto il sopore diplomatico provocando una forte ovazione. I grandi monopoli della stampa comunque si sono incaricati di non comunicare queste espressioni per dedicarsi come sempre ad accentuare presunti nei. Sarebbe interessante che i mezzi di comunicazione occidentali passassero a loro volta un EPU.

LA POLITICA SOLIDALE DI CUBA : CHIARO ESEMPIO DI DIRITTI UMANI

Queste parole le ha pronunciate il Premio Nobel della Pace del 1980 l'argentino Adolfo Pérez Esquivel pochi giorni fa, a Buenos Aires in Argentina. "Nonostante l'ingiusto blocco imposto dagli Stati Uniti all'Isola, il popolo cubano invia medici, tecnici ed educatori per contribuire allo sviluppo delle nazioni più necessitate", ha dichiarato Esquivel a Prensa Latina nel giorno in cui Cuba ha presentato a Ginevra la relazione nazionale all'esame periodico universale (EPU), del Consiglio dei Diritti Umani, venerdì 6 febbraio. Pérez Esquivel ha reiterato che Cuba - un paese con poche risorse e sottoposto a un blocco- non ha mai tralasciato di contribuire alla pace e alla solidarietà con i popoli. Il dirigente umanista ha detto che spera che il tema dei diritti umani si analizzi in forma integrale, considerando il rispetto mutuo, i diritti politici, economici, sociali e il diritto alla vita. Inoltre ha denunciato le pressioni esercitate dagli Stati Uniti da cinque decenni per cercare di manipolare la realtà dell'Isola e togliere prestigio a Cuba, immersa nel consolidamento dei suoi straordinari successi e le sue conquiste sociali, sempre rispettando il principio di libera determinazione. Pérez Esquivel ha ricevuto nel 1980 il Premio Nobel della Pace per la sua lotta a favore dei diritti umani durante l'ultima dittatura militare (1976-83) in Argentina, quando divenne il portavoce del rispetto della volontà dell'uomo. Attualmente è presidente della prestigiosa Fondazione Servizio di Pace e Giustizia, (SERPAJ), che ha la missione di lottare per il compimento dei diritti umani. (Cubaminrex-Embacuba Argentina-PL). •

XVIII FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO CUBA 2009

Michelle Bachelet ha inaugurato la Fiera

Il Cile è l'invitato d'onore di quest'anno

• L'ambasciatore del Cile in Cuba, Gabriel Gaspar, ha ringraziato in una conferenza stampa la possibilità offerta dall'Isola di svolgere un momento di fraternità tra le due culture. "Il Cile è invitato d'onore ed ha portato a Cuba una mostra rappresentativa di quello che è il Cile moderno e contemporaneo. La presenza delle sue lettere è espressa da 30 Case Editrici presenti nella Fiera e da una delegazione di 108 personalità delle lettere e della cultura, tra le quali Hernán Rivera Letelier, Isabel Parra y Pedro Lemebel, Jostein Gaarder, Frei Betto e Paco Ignacio Taibo. Sono presenti i ministri di Cultura di Polonia, Norvegia, Honduras, Cile ed Ecuador, con il Ministro d'Educazione dell'Ecuador, Raúl Vallejo, che presenterà il suo libro "Acoso textual". La Fiera è dedicata agli scrittori cubani Fina García Marruz e Jorge Ibarra, e ai 50 anni della Casa de las Américas.

"È la prima volta, ha ricordato Roberto Fernández Retamar che la presiede, che si fa un omaggio del genere ad un'istituzione". La prossima edizione del 2010 avrà la Russia come Paese Invitato d'Onore. In una sola giornata le 456 librerie della capitale hanno venduto 35.000 libri prima dell'apertura ufficiale della XVIII Fiera Internazionale del libro, Cuba 2009. Nelle librerie sono offerte 220 novità che saranno poi vendute anche nelle comunità e disponibili nei centri di studio e di lavoro. Fernando León Jacomino, vicepresidente dell'Istituto Cubano del Libro, ha informato che il Pabellón Cuba e la Fiera Agricola e dell'allevamento di Rancho Boyeros offriranno 120 titoli ed anche libri usati. Nei fine settimana ci saranno momenti speciali con programmazioni per i bambini e nel Pabellón Cuba come nella Fiera di Boyeros la sera ci saranno concerti di giovani jazzisti e i sabato della Nuova Trova.



Il Giorno degli Innamorati, 14 febbraio, San Valentino, in chiusura di questo giornale, la UJC - Unione dei Giovani Comunisti - coordinerà nel Complesso

Morro-Cabaña un programma speciale in omaggio alla FEU - Federazione Studentesca Universitaria (Jaisy Izquierdo/Octavio Borges Pérez). •

Libertà per i Cinque Eroi

Frammento delle parole di Rafael Correa, presidente dell'Ecuador, a L'Avana

• E in omaggio a questa Rivoluzione, fondata sui più nobili principi sostenuti in tutta la storia dell'umanità: solidarietà, universalità, unità, indipendenza e soprattutto dignità, oggi domandiamo ed esigiamo la fine del criminale blocco genocida premeditato dai poteri di sempre, quegli stessi che hanno sottomesso alla più perversa ingiustizia René González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Antonio Guerrero e Fernando González, i Cinque patrioti.

Chissà, come consolazione, come ha detto il cantautore Silvio Rodríguez, dobbiamo comprendere che quello che soffrono sono le zampate d'una bestia contro una luce insopportabile.

Per fortuna l'America Latina non appartiene a nessun impero.

Gli eredi di José Artigas, José de San Martín, Rosa Campuzano, Miguel de Hidalgo, e anche di Rigoberta Menchú, Camilo Torres, Leonidas Proaño, Hebe de Bonafini e Chico Mendes, non crediamo nel pensiero unico, perchè la nostra identità ha il viso di tutti e di tutte.

Noi onoriamo l'essenza della Rivoluzione cubana, perchè la consideriamo trascendentale per la evoluzione dell'umanità, perchè consideriamo che i suoi principi sono fondamentali per ottenere il benessere per i nostri popoli(...) AIN . •



Rafael Correa a Ciudad Libertad

L'indimenticabile relazione tra Juan Bosch e Cuba

Il centenario della nascita del grande intellettuale dominicano

• Evocare la figura del dominicano Juan Bosch nell'anno del centenario della sua nascita è come richiamare la trascendenza del suo pensiero.

“Consequente difensore della giustizia sociale e dei diritti dell'essere umano, l'ideale politico e storiografico di Juan Bosch, merita conoscenza e diffusione, perchè in lui si trova latente la proiezione internazionale del pensiero latinoamericano”, ha affermato Alejo Maldonado Gallardo, vicepresidente della Associazione Dominicana degli Storiografi Latinoamericani e dei Caraibi.

Il famoso intellettuale ha riferito che l'epoca di Bosh in Cuba fu marcata dalle grandi trasformazioni in America Latina e nel mondo.

“Tutta la realtà che visse gli diede la possibilità di porsi al fronte del processo d'interpretazione e dei cambi che avvenivano nella regione.

L'arrivo a Cuba nel 1939 di Juan Bosch gli permise d'approfondire la sua proiezione di giustizia e il suo livello politico, vincolandosi con i settori più rilevanti della vita quotidiana dei cubani”, ha dichiarato il primo vice presidente della “Fondazione Juan Bosh”, Diomedes Núñez Polanco.

La presenza di Juan Bosh in Cuba è stata determinante nella sua lotta contro il dittatore Rafael Leonida Trujillo e gli ha offerto la possibilità di stare in contatto diretto con il movimento rivoluzionario cubano, dopo il colpo di stato del marzo del 1952 di Fulgencio Batista.

Per Bosh era un privilegio poter vivere sulla propria pelle tutto quello che era relazionata con la lotta in difesa della libertà.

Oltre a professare amore per la Patria di José Martí, il carattere antimperialista di Juan Bosh giunge alle nuove generazioni di latinoamericani e dei Caraibi e permette il riconoscimento della sua figura in Cuba e nel mondo, attraverso un programma d'attività che oggi immortalano la sua opera e il suo nome.

Matias Bosch, nipote dell'instancabile rivoluzionario dominicano, ha definito suo nonno come un custode ed un maestro dell'umiltà, perchè senza aspettarsi gloria nè ricompense, ha sempre difeso un ideale.

“Lì sta la sua grandezza”, ha sentenziato Matias, che è il vice presidente della Fondazione, aggiungendo che il riconoscimento del suo popolo è la miglior dichiarazione d'amore, dedizione e sacrificio e in nessun caso una ricompensa dovuta (RHC). •

Cuba onorerà Nicolás Guillen

Il Poeta Nazionale nel XX Anniversario della sua morte

• Intellettuali ed artisti di America Latina, Europa e Canada si riuniranno in Cuba per rendere omaggio al poeta cubano Nicolás Guillén nel 20° Anniversario della sua morte.

Nicolás Hernández Guillén, presidente della Fondazione che porta il nome dell'autore di “West Indies Limited”, ha spiegato che le giornate comprenderanno colloqui dibattuti e la presentazione di libri.

L'omaggio comincerà in questo mese di febbraio con la riedizione di vari titoli del grande scrittore nella Fiera Internazionale del Libro, Cuba '2009, e tra questi un'antologia poetica.

Inoltre si effettuerà un colloquio sulla vita del Poeta Nazionale di Cuba e sulla sua relazione con l'amico Premio Nobel cileno, Pablo Neruda.

Tutti i mesi si dedicheranno spazi per mettere in risalto il suo legato e la sua traiettoria nell'Isola.

Uno degli incontri più importanti, hanno spiegato gli organizzatori, sarà un congresso con sede nella centrale provincia di Camagüey, la città natale dell'autore di Motivos de Son.

In luglio, in coincidenza con l'anniversario della sua morte, intellettuali e figure legate alla sua opera si riuniranno in questa località per rendergli omaggio.

Un altro momento speciale sarà l'inaugurazione, il 14 aprile, di un dibattito sulla relazione di Nicolás Guillen con la Rivoluzione cubana, che festeggia il suo 50° Anniversario.

“Il Poeta universale e intellettuale impegnato”, come ha detto suo nipote,

Nicolás Hernández Guillén, morì il 16 luglio del 1989.

Tra le sue splendide opere ci sono testi come El son entero, Elegía a Jesús Menéndez, La muralla...

DA “EL DIARIO QUE A DIARIO”

Gli Schiavi Europei: “Avviso importante: è sorprendente la somiglianza che esiste tra il testo di questo annuncio e il linguaggio utilizzato dai trafficanti di schiavi africani, (i negrieri), per proporre la loro mercanzia. Forzati dalle abitudini generali, accettiamo la pubblicazione, non senza segnalare la ripugnanza che questo infame commercio produce al nostro spirito.

“Sulla vendita e l'acquisto di schiavi, giovani e in perfetta salute e anche sulle fughe degli stessi; degli scambi di schiavi con oggetti di interesse vario nella vita pubblica e in quella familiare”: Vendite

- Si vende un bianco giovane, cocchiere per uno o due cavalli; cuoco generico e singolare pasticciere. Rivolgersi alla casa di D. Pedro Sebastian, al N.º 15 di Teniente Rey, dove inoltre si affitta anche un bue.

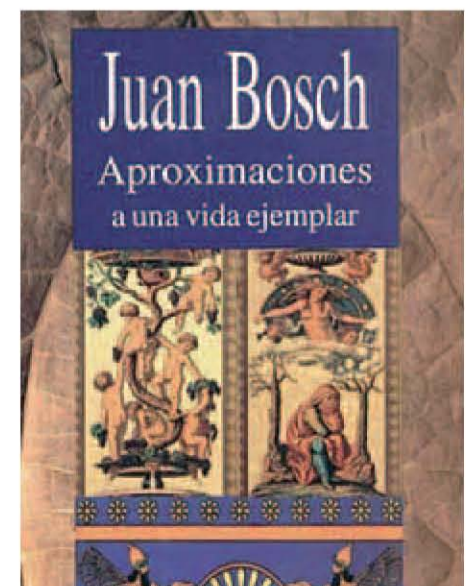
- Due bianche giovani per aiutare: rivolgersi in calle Cuba, casa N.º4.

- Una bianca che ha partorito da quattro mesi, senza segni né ferite, con buon latte abbondante, lavanderia comune, cuoca di cucina creola, sana e senza macchia, freschissima ragazza: Si vende a 350 pesos netti per il venditore, in calle de la Paloma al N.º133.

- Una coppia di bianchi, fratelli di 8 e 10 anni, maschio e femmina adatti per distrarre i bambini della loro età. Si vende anche una bianca (vergine) di 16 anni. In Calle del Cuervo al 430 si daranno spiegazioni e prezzi. (Traduzione Gioia Minuti). •



Da sin a dx Mariano , Bosch e Guillen penultimo



Cuba: meno droghe nell'Isola

Il 2008 è stato il secondo anno con il minor numero di sequestri di narcotici in quasi 15 anni. Sono diminuiti gli avvistamenti di aerei e d'imbarcazioni sospette e sono stati bloccati 13 tentativi di traffico internazionale negli aeroporti. Le sfide internazionali aumentano.

Francisco Arias Fernández

Nonostante l'incremento delle minacce mondiale del narcotraffico e della sua complessità nella nostra regione, Cuba ha registrato nel 2008 la seconda cifra più bassa di sequestri di droga negli ultimi 14 anni, frutto del consolidamento della sua strategia preventiva e di lotta.

Il paese ha sequestrato 1.801,19 kg di droghe, fondamentalmente legati a pacchi raccolti nelle acque vicino la costa, dove gli uomini delle Truppe Guardafioniera, con l'appoggio del popolo, hanno recuperato 1.746,3 kg, cifra inferiore ai 2.126,96 sequestrati nello stesso modo nel 2007, quando il totale dei narcotici confiscati è stato di 3.074,6 kg.

Emerge che la maggior quantità di droga sequestrata nell'anno (916,4 kg di marijuana) è legata a 172 pacchi raccolti lungo la costa a seguito di un'operazione di narcotraffico scoperta dalla Guardia Costiera degli Stati Uniti, a partire da un'informazione fornita dalle autorità cubane, sull'avvistamento di una lancia sospetta in acque vicine al nostro litorale nord.

Le informazioni fornite dal Ministero dell'Interno segnalano che, nonostante nelle rotte del narcotraffico prossime a Cuba si continuino a segnalare operazioni con l'impiego di lance veloci ed aerei di portata intermedia per il trasporto di considerevoli volumi di droghe, nelle vicinanze del nostro territorio sono stante avvistate solo 44 imbarcazioni e 4 aerei sospettati di essere coinvolti in questi traffici e non è stato riportato nessun caso di "bombardamento" di pacchi.

Aggiunge che non è stata rilevata nessuna manovra di questo tipo dal 2004, data di consolidamento dell'Operazione Aché III.

Negli aeroporti, le forze della Dogana Generale della Repubblica e del MINIT (Ministero dell'Interno) hanno scoperto 13 operazioni di narcotraffico internazionale, in cui sono stati sequestrati 25,30 kg di droghe (24,03 di cocaina e 1,27 di marijuana).

Le indagini realizzate hanno confermato che gli autori di questi fatti volevano trasportare la droga verso terzi paesi o commercializzarla nel nostro territorio, in un mercato le cui principali manifestazioni si mantengono contenute.

Tali operazioni avevano come origine, tra gli altri paesi, Stati Uniti, Messico, Costarica, Repubblica Dominicana e Spagna, e si è determinato che in alcuni casi erano implicati cubani residenti all'estero.

Negli aeroporti sono stati scoperti anche 121 turisti stranieri con ridotte quantità di droghe per il consumo personale, ai quali sono state applicate le misure doganali amministrative previste dall'articolo 7 del Decreto 277 del Comitato Esecutivo del Consiglio dei Ministri.

Sono state scoperte, sebbene isolatamente, anche azioni di "corrieri" di soldi in contanti, che rafforzano l'intenzione di utilizzare il nostro paese come scalo per il trasferimento di fondi provenienti dal narcotraffico e da altre attività illegali verso terzi paesi.

Come parte della lotta all'attività illecita di droghe sono stati sequestrati 28,7 kg, principalmente di marijuana (24,11 kg), 6,3 kg in più rispetto l'anno precedente, prova della costanza e della lotta permanente contro questi



reati, perfezionata a partire dalle esperienze positive dell'operazione Corazza Popolare.

La maggiore presenza nel mercato interna è stata data dalla marijuana "creola" (proveniente da isolate coltivazioni illecite) e da rinvenimenti di pacchi sulla costa trafugati da elementi antisociali negligenti che lucrano a dispetto della salute e della vita delle loro vittime.

A partire dalle indagini condotte su questi fatti, sono stati detenuti 441 individui, quasi tutti con precedenti penali e nullafacenti, che hanno ricevuto severe condanne o che ancora affrontano processi penali.

LE DIMENSIONI DEL "MIRACOLO"

Nel 2008, lo sforzo delle autorità cubane, per fare fronte ai colpi di un mondo malato e invaso dalle droghe, nel quale le statistiche mondiale illustrano che le cose vanno di male in peggio, è stato titanico.

Alcuni dati parlano da soli. Ogni giorno, 5 mila statunitensi diventano cocaina-dipendenti, tra il 2006 ed il 2007 il numero di europei consumatori di questa sostanza è aumentato di un milione, 12 milioni di persone nel mondo si iniettano eroina, 16 milioni inalano cocaina, 33,7 milioni assumono estasi ed anfetamine in pastiglie e 165,6 milioni fumano marijuana.

La coltivazione di questa droga è molto estesa nel vicino stato nordamericano della Florida, dove operano gruppi delinquenti di cubani emigrati; approssimativamente, nel 2007, sono state prodotte in Messico 15 tonnellate di marijuana per la loro esportazione negli USA e in Giamaica, solo tra gennaio ed agosto 2008, sono state detenute 4.645 persone legate al traffico e spaccio di droga e sono state sequestrate circa 19 tonnellate di marijuana.

Per spiegarlo con altre parole, potremmo dire che al sud del nostro paese si produce quasi tutta la cocaina del mondo e al nord si consuma la maggioranza di questa produzione, stimata in oltre 860 tonnellate.

Parlare di un sequestro di 1.800 kg di droghe nel mezzo della tempesta sembra un miracolo, però è il risultato della consacrazione di un paese alla sua ferrea

volontà politica di combattere questo flagello e tutti i mali che lo accompagnano.

RISPOSTA DI MASSA ALLE GRAVI MINACCE

Insieme agli sforzi della lotta in tutti i settori, si continuano a promuovere i programmi preventivi, a cura - tra gli altri - dei ministeri della Salute Pubblica, Educazione, Educazione Superiore, Cultura, dell'Istituto Nazionale dello Sport e Ricreazione, dell'Unione dei Giovani Comunisti e delle organizzazioni popolari, tutti in stretto coordinamento.

Il tal senso emergono gli sforzi realizzati per ottenere un'adeguata integrazione del lavoro del Gruppo Operativo di Salute Mentale con i Comitati di Difesa della Rivoluzione e la Federazione delle Donne Cubane, con l'obiettivo di raggiungere l'universo dei possibili tossicodipendenti e contribuire alla loro riabilitazione effettiva, mediante il trattamento adeguato di tutti i casi.

In aprile, orientato dalla Commissione Nazionale delle Droghe, si è realizzato - con un risultato favorevole per il suo vasto effetto profilattico - il quarto Esercizio Nazionale per la prevenzione ed il rilevamento delle coltivazioni di marijuana, diretto dal Gruppo del Lavoro Nazionale, integrato dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Interno e dall'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori, con l'attiva partecipazione di tutti gli organi antidroga, altri organismi e le organizzazioni di massa.

Nell'occasione sono state realizzate 16.038 ispezioni a terreni statali e privati, si sono tenute 17.465 conferenze educative e solo stati effettuali 6.879 incontri di quartiere in villaggi e comunità con la partecipazione di oltre 1.385.000 persone, che hanno ascoltato interventi e ricevuto orientamenti concreti da parti di specialisti, legati alla prevenzione ed agli effetti nocivi dell'uso delle droghe.

Il paese, cosciente dell'importanza della concertazione internazionale nella lotta alle droghe, ha mantenuto la sua permanente decisione di estendere la cooperazione internazionale in materia di prevenzione e lotta, i cui nessi si sono rafforzati attraverso gli scambi sistematici sostenuti nelle riunioni convocate dalle Nazioni Unite, altri organismi multilaterali ed incontri e scambi con rappresentanti di oltre 50 paesi.

Questi contatti hanno permesso di trasferire le esperienze cubane, sviluppare ricerche congiunte, ottenere altri elementi rilevanti, elevare la preparazione specializzata delle nostre forze e apprezzare l'evoluzione delle principali manifestazioni del narcotraffico a livello globale e regionale.

Nonostante i progressi ottenuti nella lotta e nella prevenzione del fenomeno droga nel paese, la scarsa presenza di narcotici ed il prestigio internazionale confermato da questi risultati durante 50 anni di persistente battaglia, le diverse manifestazioni che sfidano il mondo attuale, sensibilizzano sulla necessità di non retrocedere nemmeno di un passo nel cammino percorso e di moltiplicare gli sforzi con l'obiettivo di consolidare la strategia cubana integrale, attraverso il "miracolo" della moralità e dei valori. •



La biotecnologia cubana è presente in 58 paesi

Il III Forum provinciale di Biotecnologia 2009

• "L'industria cubana della Biotecnologia estende i suoi risultati scientifici in 58 nazioni del pianeta", ha affermato il dottor Agustín Lage Dávila, direttore del Centro d'Immunologia Molecolare.

"Questa espansione, ha sottolineato, rivela il potenziale della comunità scientifica dell'Isola e la sua volontà d'elevare e contribuire alla ricerca di formule sempre più efficaci nel campo della medicina, sia dentro il paese che a scala internazionale".

Augustín Lage, impartendo una conferenza magistrale intitolata: "L'eccellenza nell'investigazione scientifica", ha segnalato che solamente la biotecnologia, apporta al Ministero di Salute Pubblica più di 160 prodotti e questo riflette la trascendenza dei Centri dedicati a questo settore.

Tra questi contributi indirizzati ad ottenere diagnosi di maggior

precisione in determinate malattie, Lage ha enumerato i saggi clinici delle vaccinazioni contro il cancro e della produzione di proteine ricombinanti e degli anticorpi monoclonali.

In questi casi s'includono, tra l'altro, apporti al miglioramento della salute, la fabbricazione del Trofin nel Centro Nazionale d'Immunologia e dei Bio preparati e nel suo omologo di Holguín, che attua come antianemico e ricostituente d'origine naturale, destinato soprattutto al programma materno- infantile.

Il dottor Agustín Lage, famoso scienziato, cubano è autore di numerose opere nel campo della medicina ed ha partecipato come invitato al riassunto del Terzo Forum Provinciale di Biotecnologia 2009, auspicato dal Centro d'Immunologia e Biopreparati di Holguín.

LA 13ª CONVENZIONE E FIERA D'INFORMATICA

2000 partecipanti tra i quali 80 stranieri di 50 paesi hanno presentato 600 relazioni e 90 conferenze in questo evento molteplice sulla Tecnologia dell'Informazione e le Comunicazioni - TIC -

Inoltre negli stessi giorni si è svolta una fiera commerciale con 147 entità di 20 paesi, tra i quali Cuba. È stato presentato il 13º Congresso d'Informatica nell'Educazione, il VII d'Informatica nella Salute, oltre al 4º di Tecnologia, Contenuto multimedia e Realtà virtuali.

Inoltre si è svolto il 9º Seminario di Sicurezza nella Tecnologia dell'Informatica; il Simposio dei Regolatori delle Tele Comunicazioni, intitolato Il Regolamento a Beneficio dei nostri Popoli, tra le altre iniziative. (AIN) •

LE PAROLE
 DEL COMPAGNO FIDEL



“La Federazione delle Donne Cubane: Unite per aiutare la Patria”

L'8 e 9 marzo si svolgerà l'8° Congresso della FMC.

• Queste riflessioni del Comandante Fidel Castro, ci riconducono ad avvenimenti storici, partendo dal 1960, che riguardano la donna ed il suo ruolo nella società e l'attività della sua organizzazione: la Federazione delle Donne Cubane (FMC).

“E oggi si riuniscono le donne e costituiscono questa Federazione delle Donne Cubane unite in questa parola -Cubane - e unite in questa bandiera che reggono nelle mani. E si sono unite per lavorare, per lavorare e per lottare; si sono unite per tutti i compiti che la Rivoluzione ci apporta; si sono unite per il lavoro, si sono unite per aiutare la Patria in qualsiasi circostanza. Se domani ci sarà un combattimento, apporteranno il loro sforzo; se oggi è il lavoro, anche lì apporteranno il loro sforzo.

Sicuramente restano elementi di discriminazione delle donne, ed è così sicuro che lo abbiamo riscontrato durante la guerra, nell'occasione in cui organizzammo un'Unità di Donne Combattenti.

Nella mentalità di numerosi compagni, quelle donne non avrebbero mai potuto combattere. Nella mentalità di alcuni compagni, era un errore dare un'arma ad una donna, quando c'erano tanti uomini per combattere. Senza dubbio i fatti hanno dimostrato una verità: quelle donne combatterono contro i soldati della tiranna; quelle donne lottarono e provocarono negli scontri una proporzione di morti e feriti tra i nemici maggiore di quella che avevano ottenuto gli uomini in altri combattimenti”.

(Atto di Costituzione della Federazione delle Donne Cubane)
 23 agosto del 1960.

“Oggi è molto diverso ed è una grande soddisfazione della Rivoluzione sapere che queste idee si stanno lasciando indietro; che questo amaro destino delle donne sta restano indietro; che le donne s'incorporano alla vita economica, alla vita culturale, alla vita sociale, attraverso la Rivoluzione, ed hanno un ruolo sempre più attivo ed un posto sempre più decoroso nella società”.

(Chiusura della II Riunione Generale della FMC nella Isla de Pinos, oggi Isola della Gioventù).
 19 febbraio del 1965.

“Non solo si stanno incorporando in massa alla produzione le donne del nostro paese, ma risultano lavoratrici di grande efficienza e noi abbiamo sentito molti commenti davvero positivi e molti elogi sul lavoro delle donne, sul loro senso della responsabilità, la loro mancanza d'assenteismo.

Quando siamo arrivati qui stanotte ho detto ad un compagno che...questo fenomeno delle donne nella Rivoluzione, è una Rivoluzione dentro un'altra Rivoluzione. E se ci



domanderanno qual'è il fatto più rivoluzionario che sta realizzando questa Rivoluzione, diremo che è praticamente questo: la Rivoluzione che sta avvenendo tra le donne nel nostro paese. Se ci domanderanno che cosa ci ha insegnato la Rivoluzione, risponderemo che una delle lezioni più interessanti che noi rivoluzionari stiamo ricevendo nella Rivoluzione, è la lezione che ci stanno dando le donne”.

Chiusura della V Riunione Nazionale della FMC.
 13 settembre del 1966.

“E credo che sarà oggetto di una lunga lotta, ma che il ruolo fondamentale della liberazione delle donne lo deve svolgere la donna stessa, con la sua incorporazione al processo e alla lotta; questa è la realtà, perchè è inconcepibile che in un processo di cambio sociale, di cambio rivoluzionario, la donna non marci praticamente all'avanguardia; perchè la più beneficiata in ogni senso è precisamente la donna”.

Manifestazione organizzata con le donne cilene a Santiago del Cile.
 29 novembre del 1971.

“Ci soddisfa molto constatare la qualità rivoluzionaria delle donne cubane, l'abnegazione, la disciplina, l'entusiasmo, la passione per la Rivoluzione, per le idee giuste, per la causa giusta delle donne cubane, dimostrando in questo virtù che, come abbiamo detto in altre occasioni, sono le virtù che si esigono dal militante rivoluzionario e che le donne possiedono in altissimo grado. Per cui crediamo che il nostro Partito si deve nutrire di più di questa forza; che il nostro apparato di produzione si deve nutrire di più di questa forza...”

Chiusura del II Congresso della FMC
 28 Novembre, 1974.

“Io sono assolutamente convinto che la società guadagnerà sempre più nella misura in cui sarà capace di sviluppare e di utilizzare al meglio le qualità, le capacità morali, umane e intellettuali delle donne. Sono assolutamente convinto che quello che differenzia una società giusta, una società socialista, da una capitalista è precisamente questo.

“E dicevo che dobbiamo stare attenti a non retrocedere nemmeno di un passo in quello che abbiamo

realizzato, perchè è stato molto il lavoro e molte le lotte contro l'incomprensione, contro i pregiudizi, per ottenere un clima d'uguaglianza e per vincere i pregiudizi e i ritardi. E chiaramente, se retrocediamo nell'impiego, se retrocediamo nell'economia, cominceremo a retrocedere in tutto quello che abbiamo guadagnato...”

Chiusura del III Congresso della FMC.
 8 marzo del 1980.

“La donna cubana di oggi onora le più legittime tradizioni di lotta, dalla sua presenza combattente, assieme ai Mambí nelle guerre per l'Indipendenza Nazionale, all'onorevole precedente del plotone «Mariana Grajales» dell'Esercito Ribelle, la sua partecipazione nelle Milizie Nazionali Rivoluzionarie e il suo disimpegno come ufficiali quadri delle FAR”.

Lettera aperta di Fidel ai quadri della FMC.
 21 luglio del 1983.

“ Sarebbe ingiusto, molto ingiusto che non tenissimo sempre presente che in queste speciali circostanze che stiamo vivendo, in questo periodo speciale, il peso fondamentale dei sacrifici, la parte più dura dei sacrifici, tocca alle donne; ossia che si è incrementato ciò che già in condizioni normali significava uno sforzo speciale per le donne lavoratrici, che devono riunire gli incarichi di tutti i giorni nel lavoro e il peso dei tradizionali apporti quotidiani in seno alla famiglia”.

VI Congresso della FMC.
 3 marzo del 1995.

“Senza la donna, l'opera ingente della Rivoluzione non sarebbe stata possibile. In tutti questi anni difficili non c'è stata conquista scientifica, economica, sociale e politica; non c'è stato compito scientifico, culturale o sportivo; non c'è stato apporto alla difesa del nostro suolo e della sovranità della Patria che non abbia contato con la presenza invariabilmente entusiasta e patriottica della donna cubana. Nessuno come lei ha fatto i maggiori sacrifici nel periodo speciale che stiamo ancora sopportando e nessuno si è impegnato tanto sino a trasformare in conquista lo sforzo quotidiano”.

Lettera aperta alle donne cubane.
 8 marzo del 1997.

“ Il nostro corpo medico, il nostro esercito di medici è integrato al 45% da dottoresse, dentiste e tecniche della sanità cubane, cioè donne che stanno scrivendo una delle più gloriose pagine che siano mai state scritte nella storia della medicina, qualcosa che passerà alla storia”.

Giorno Internazionale della Donna - Palazzo delle Convenzioni.
 8 Marzo del 2005. (Fonte: Mujeres). •

Il viaggio del presidente Raul Castro

IN RUSSIA

• Il presidente della Russia, Dmitri Medvedev, e il presidente di Cuba, Raúl Castro, hanno firmato nel Cremlino un Memorandum sui principi di Collaborazione Strategica tra i due paesi.

Medvedev ha detto che la visita di Raúl: "Segna un momento importante nelle relazioni bilaterali. Esprimo tutti i miei complimenti ai nostri amici cubani per il 50° Anniversario del Trionfo della Rivoluzione", ed ha mandato i suoi migliori auguri al Comandante Fidel Castro. "Sono convinto che esistono le condizioni per creare relazioni di carattere strategico e continueremo a lavorare in tutte le direzioni. Credo che le prospettive siano molto buone", ha affermato ancora.

In totale sono stati firmati 34 documenti. Cuba e i russi hanno un forte potenziale di sviluppo e questo permetterà di avanzare e d'incrementare il commercio. Il compito ora è dare un impulso alla realizzazione degli accordi nelle conversazioni con il presidente cubano.

Il presidente di Cuba, Raúl Castro ha detto che condivideva tutte le espressioni del collega Medvedev. "È un momento di grande importanza, un momento storico" ha dichiarato. "Siamo vecchi amici e ci siamo conosciuti nelle buone e nelle cattive. Con la IX Sessione della Commissione Intergovernativa di collaborazione abbiamo fatto un passo avanti", ha sostenuto Raúl, dicendo che ora Cuba deve fare i passi corrispondenti per concretare l'associazione strategica. Questi risultati riflettono perfettamente quello che abbiamo ottenuto e quello che vogliamo ottenere in futuro", ha concluso il presidente dell'Isola. Oltre al Memorandum è stato firmato nel Cremlino l'Atto finale della Commissione Intergovernativa di Collaborazione dal vice primo ministro russo, Igor Sechin, e dal vicepresidente del Consiglio dei Ministri di Cuba, Ricardo Cabrisas, così come altri accordi.

IN ANGOLA

Il presidente cubano, Raúl Castro, ha ricevuto il saluto di benvenuto dal suo omologo angolano, José Eduardo dos Santos, nella prima attività della sua visita ufficiale di tre giorni in Angola.

Dos Santos ha precisato che l'arrivo del Capo di Stato cubano coincideva felicemente con il 48° Anniversario dell'inizio della lotta armata contro il colonialismo portoghese. "Per questo motivo, la presenza del dirigente dell'Isola dei Caraibi ricorda momenti cruciali di quelle gesta di liberazione, alle quali Cuba apportò quote determinanti militari e civili", ha detto. "Quei gesti, non verranno mai dimenticati dal popolo angolano".

Raúl Castro ha indicato che la fraternità storica tra i due paesi si è forgiata nella lotta contro il colonialismo e l'apartheid con la guida di due uomini eccezionali: Agostinho Neto e Fidel Castro ed ha parlato del cambio radicale che presero gli avvenimenti in Africa Australe dopo la vittoria di Cuito Cuanavale, in Angola, e la successiva offensiva al fronte sud-occidentale.

"I tempi ora sono differenti e Cuba e l'Angola avanzano sul cammino dello sviluppo e del benessere dei loro popoli, inserendosi con successo in un mondo più complesso".

Al termine dei discorsi i presidenti si sono riuniti privatamente ed hanno iniziato le conversazioni ufficiali tra le delegazioni dei due governi.

IN ALGERIA

Il presidente di Cuba, Raúl Castro è stato ricevuto dal presidente dell'Algeria Abdelaziz Bouteflika all'entrata della sede della Presidenza della Repubblica, sotto una forte grandinata che la tradizione algerina lo considera un segno di buon augurio per gli incontri e così è stato.

Rispondendo alla domanda di una giornalista algerina, Raúl ha affermato che: "Vogliamo che le nostre relazioni avanzino sempre più, ma è difficile, perché migliori non potrebbero essere". Nelle conversazioni ufficiali, Raúl e Bouteflika hanno valutato la marcia della cooperazione che esiste tra due paesi. Raúl ha affermato che oggi è necessario ottenere il più alto livello di relazioni, che è sempre esistito nel settore politico anche a livello economico.

I due presidenti hanno iniziato le conversazioni ufficiali durante le quali hanno analizzato la marcia della cooperazione ed altri temi di carattere bilaterale. Inoltre hanno parlato di diversi temi della situazione internazionale in un ambiente fraterno, pieno di comprensione e di rispetto mutuo, che caratterizza le relazioni tra i due paesi.

Parallelamente i membri della delegazione cubana hanno effettuato riunioni con i funzionari algerini, controllando i numerosi campi di fruttifera collaborazione che attualmente sviluppano Cuba e l'Algeria, con ampie prospettive di crescita per il futuro.

Raúl e Bouteflika hanno presieduto uno scambio tra le due delegazioni che ha permesso di controllare il consenso che esiste sia nelle relazioni bilaterali che nei temi politici, economici e sociali che attualmente preoccupano l'umanità e soprattutto i paesi del sud.

Mercoledì 11 il presidente cubano Raúl Castro è tornato a Cuba, dopo il lungo e fruttifero viaggio in questi tre paesi fraterni iniziato il 28 gennaio. (G.M./ AIN/ Granma). •



Il presidente della Russia, Dmitri Medvedev e Raul



Il presidente dell'Angola, José Eduardo dos Santos e Raul



Il presidente dell'Algeria Abdelaziz Bouteflika e Raul



Raul nel Museo dei Combattenti



Chávez ha denunciato un piano dell'opposizione

Per disconoscere i risultati elettorali

• Il presidente Hugo Chávez ha denunciato che i settori dell'opposizione si stanno preparando per disconoscere i risultati elettorali di domenica prossima (quando questo giornale sarà già in chiusura), nel caso probabile che favoriscano la rivoluzione.

Noi riconosceremo i risultati qualunque siano, l'ho detto sempre e il paese lo sa, ha assicurato in un riunione del Consiglio dei Ministri trasmessa a livello nazionale.

Il capo di Stato ha sfidato i dirigenti dell'opposizione ad assumere la stessa posizione, di dire al paese che rispetteranno i risultati del 15 febbraio.

"Già so che hanno un piano B, che non gli venga in mente, si pentiranno", ha affermato. Li sto mettendo in guardia, dopo non dicano non li ho avvisati, ha detto il presidente.

Chávez ha riferito che come parte di questa politica stanno attaccando le forze armate ed altre istituzioni ed ha aggiunto

che questo è lo stesso "comportamento, irresponsabile, violento".

In tal senso ha fatto un appello ai venezuelani, che sono la maggioranza, affinché "non si lascino ingannare da questi sfacciati" che cercano protagonismo.

Il capo di Stato ha assicurato nel suo intervento che La Piedrita (gruppo violento di sinistra) è infiltrato dalla CIA e che ci sono alcuni equivocati, però in buona fede, che lo stanno utilizzando, ha aggiunto.

"Non ho dubbi - ha detto - La Piedrita la stanno finanziando ed infiltrando dall'estrema destra, la stanno utilizzando contro il governo, contro la rivoluzione, contro il popolo e devono essere neutralizzati. Il governo non può tollerare macchinette o macchine da guerra o da terrorismo che minacciano chiunque, utilizzando il sacrosanto nome della rivoluzione. Questi sono atteggiamenti controrivoluzionari, ed è così che bisogna segnalarli", ha concluso. •

Petrolio del Venezuela gratis ai poveri degli USA

• Il Venezuela ha iniziato quest'anno il suo programma di distribuzione del petrolio per riscaldamento dato gratis ai poveri e ai gruppi di Carità degli Stati Uniti, con la consegna di cinque milioni di galloni ad una casa-albergo materno infantile che si trova a Washington.

"Stiamo facendo uno sforzo enorme", ha detto Alejandro Granado, presidente della Citgo, la corporazione negli Stati Uniti che coordina il programma.

"Nonostante le risorse disponibili limitate in questo momento - in Venezuela- stiamo continuando il programma come dimostrazione della solidarietà del popolo venezuelano", ha dichiarato.

Il governo del presidente Chávez ha previsto di donare 40-45 milioni di galloni sino al mese di marzo, quando terminerà l'attuale inverno, ad un costo di 75 milioni di dollari, che saranno sussidiati dalla Citgo.

Al termine della distribuzione, che raggiungerà circa 200.000 case in almeno 25 Stati, l'ammontare totale delle donazioni del Venezuela raggiungerà circa 300 milioni di



dollari, da quando è iniziato il programma quattro anni fa.

All'inizio il programma era stato sospeso per le scarse entrate del Venezuela dovute alla caduta dei prezzi del petrolio di più del 60%; dal mese di luglio, nella sua versione del 2008, il programma ha raggiunto 23 Stati, 223 tribù e 210 alberghi per senza tetto.

Granado ha detto che l'idea della cancellazione era stata fatta circolare da coloro che criticano Chávez, ma che in realtà la Citgo stava realizzando una revisione dei procedimenti e trovare la forma migliore per eseguire il programma. (AP/AIN). •

Rigoberta Menchú: la Bolivia è un esempio per l'America Latina

• La premio Nobel della Pace nel 1992, la guatemalteca Rigoberta Menchú, ha affermato che con la sua nuova Costituzione la Bolivia diviene un esempio per l'America Latina.

Invitata alla cerimonia di promulgazione della Costituzione, che si è svolta a El Alto, la dirigente indigena ha ammesso, parlando alla televisione statale, di sentirsi profondamente emozionata per il sostegno popolare dato al processo di cambio iniziato nel 2006.

Un'affollatissima sfilata con i rappresentanti di 36 etnie che vivono in Bolivia, ha chiuso la cerimonia sotto una forte grandinata.

Rigoberta Menchú ha segnalato che rendeva omaggio alle culture ancestrali e millenarie che hanno sempre lottato per l'uguaglianza sociale.

"La Bolivia con la sua Costituzione dimostra al mondo la forza che esiste nella diversità dei nostri popoli originari e il rispetto per la dignità di tutte le persone" ha detto.

Il ministro degli esteri del Venezuela, Nicolás Maduro, presente alla cerimonia, ha espresso i suoi complimenti al popolo boliviano e al suo presidente, Evo Morales, ed ha definito la nuova



Costituzione "ammirabile".

"Questo testo, ha detto è stato redatto dal popolo ed approvato nelle urne dalla maggioranza dei cittadini. A nome del presidente Chávez e di tutti i venezuelani, giunga un messaggio di solidarietà e d'affetto per questo eroico popolo", ha dichiarato.

"La Costituzione della Bolivia riconosce i più elementari diritti ai settori che sono stati sempre dimenticati dai governi precedenti", ha aggiunto Maduro.

Evo Morales ha poi ufficializzato con la sua firma la Legge Suprema, approvata con il 61,4% di voti validi, cioè due milioni 640.417 cittadini, lo scorso 25 gennaio. (PL). •

Un nuovo mondo sta nascendo nel Sud

• Il presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Hugo Chávez Frías, ha ratificato che un nuovo mondo sta nascendo in America del Sud.

"Un nuovo mondo è possibile, un nuovo mondo è necessario, un nuovo mondo sta nascendo, e chi lo vuole vedere venga in America del sud, in America Latina", ha dichiarato il capo dello Stato venezuelano ed ha spiegato che una mostra di questo nuovo mondo sono i progetti sociali che sono stati implementati per diminuire la povertà e la mortalità infantile ed eliminare l'analfabetismo.

Venezuela e Bolivia sono stati decretati territori liberi dall'analfabetismo, grazie all'utilizzo del metodo cubano "lo sí che posso".

Chávez ha detto che un'altra mostra di questo mondo è la creazione della Alternativa Bolivariana per i Popoli di Nuestra America -ALBA- e delle Missioni Miracolo e Miracolo Internazionale, attraverso le quali già più di 700.000 latino americani hanno recuperato la vista in maniera gratuita, in meno di quattro anni.

Chávez ha aggiunto parlando a Belém, nello stato di Pará, in Brasile, che al mondo nuovo manca lo scenario del Foro Sociale Mondiale, per far sì che i suoi integranti e dirigenti di tutto il mondo dell'America Latina per l'unione e l'uguaglianza.

Il Foro Sociale Mondiale è nato come alternativa opposta al Foro di Davos e quest'ultimo ha svolto la sua 39ª edizione con la partecipazione di 40 capi di Stato e circa 2500 partecipanti sotto l'ombra di relazioni che progettano una



possibile uscita dalla crisi finanziaria mondiale solo nel 2012.

A differenza del Foro di Davos, al quale partecipano solo i governanti, gli imprenditori e i banchieri, il Foro Sociale Mondiale si caratterizza per il protagonismo dei movimenti sociali, delle ONG's, delle reti e dei popoli indigeni.

"Dobbiamo consolidare i grandi progetti del sud, ha detto il presidente Rafael Correa, ed è necessario realizzare i grandi progetti comuni del sudamerica, per andare avanti con le conquiste realizzate dai governi e dai popoli socialisti di Bolivia, Ecuador, Venezuela, Brasile e Paraguay".

Rafael Correa presidente dell'Ecuador, ha detto che una risposta solida del blocco del sud di fronte alla crisi economica mondiale è il funzionamento del Banco del Sud. "Se funzionasse già, ci servirebbe per proteggerci", ha aggiunto ed ha insistito che l'impegno di fronte al tema è sempre latente.

"Ora parliamo di un Fondo di Riserva del Sud per affrontare possibili problemi momentanei di qualsiasi tra questi paesi

fratelli, permettendo di ricorrervi e non continuare a dipendere dal sanguinario Fondo Monetario Internazionale (FMI), che ha tanto danneggiato i popoli latino americani".

"L'integrazione parla di un nuovo sistema in contrapposizione al paradigma dominante e ci dobbiamo dimenticare dei criteri sbagliati che sostengono che il socialismo è giustizia senza efficienza e che l'efficienza è il capitalismo", ha aggiunto Correa.

"Dobbiamo rispettare la pianificazione nazionale dello Stato e far sì che lo Stato compia un ruolo adeguato di fronte alla società. Dobbiamo anche creare la nostra moneta comune del sud e unire gli sforzi per realizzare l'Organizzazione degli Stati Latinoamericani - OEL - per risolvere i nostri problemi tra di noi e non in una sede a Washington, che pensa solo ai propri interessi", ha detto ancora riferendosi alle Nazioni Unite.

Le migliaia di presenti al Foro Sociale Mondiale hanno applaudito con entusiasmo i presidenti progressisti presenti nell'occasione. (ABN). •

Disponibile settimanalmente in spagnolo, francese, portoghese e mensilmente in italiano e tedesco. In Internet è disponibile quotidianamente.

Direttore Generale:
Lázaro Barredo Medina
Direttore Editoriale: Óscar Sánchez Sierra
Capo redazione e traduzione:
Celia Minguí

Gramma
INTERNACIONAL

Redazione e Amministrazione:
Avenida General Suárez y Territorial
Paseo de la Revolución "José Martí"
Apartado Postal 6280,
L'Avana 6, Cuba. C.P. 10699

Fax: (53-7) 33-5176 / 33-5826
Tel.: (53-7) 881-6265 / 881-7443
Centralino: (53-7) 881-3333
Int.: 119 y 176

POSTA ELETTRONICA: info@mac.org/gramma.cip.cu

MESE DI CUBA E DELL'AMERICA LATINA | FEBBRAIO 2009 | SPECIALE PER LA RINASCITA DELLA SINISTRA

WEBSITE INTERNET: <http://www.gramma.cu>

Rivoluzione e cultura a Cuba

Roberto Fernández Retamar

• Poco dopo la vittoria del gennaio 1959, il 19 agosto di questo memorabile anno, pubblicai, con il quotidiano cubano "Revolución", l'articolo "L'Avana, crocevia d'America", dove sostenevo che, a partire da quel gennaio, L'Avana, ovvero Cuba, si era convertita nel crocevia d'America, nel centro d'attenzione del continente.

Le ragioni di ciò erano ovviamente politiche, però io sostenevo che Cuba era obbligata a lottare per diventare, anche, il crocevia intellettuale ed artistico. A ciò aggiunsi, non in modo parassitario, a seguito dell'evidente e poderosa grandezza politica, ma per meriti propri.

Sebbene allora avevano appena cominciato a funzionare, già erano state create nel paese, una a marzo e l'altra in aprile, due istituzioni culturali che avrebbero realizzato tale proposito: l'Istituto Cubano dell'Arte ed Industria Cinematografica (ICAIC) e la Casa de las Americas, dirette durante anni, rispettivamente, da Alfredo Guevara e Haydée Santamaría, figure emblematiche della nostra storia.

Nel 1960 fu organizzata la Tipografia Nazionale, il cui primo e simbolico titolo, pubblicato abbondantemente ad un prezzo minimo, fu il "Don Chisciotte della Mancia". Nel 1961 ebbe luogo la romantica campagna di alfabetizzazione, che fece di Cuba il primo paese della nostra America libero dall'analfabetismo. (In anni recenti, con metodi ed a volte con maestri cubani, altri paesi latinoamericani e caraibici stanno realizzando campagne in alcun modo simili).

A partire da quella campagna e dall'elevazione del livello culturale, ebbe pieno senso la frase di Fidel che dice: "Non diciamo al popolo: credi, diciamo: leggi". Al fine di offrire i più svariati materiali di lettura, la Tipografia Nazionale diede luogo, nel 1962, all'Editrice Nazionale, brillantemente condotta da Alejo Carpentier. E alcuni anni dopo, sulla sua scia, fu creato l'Istituto Cubano del Libro.

Ma in quel 1961, accaddero a Cuba anche altri fatti, di diversa natura. Il 15 aprile di quell'anno, furono bombardati, da aerei degli USA, tre aeroporti cubani. Era, senza dubbio, il preludio all'invasione, come quella che nel 1954 aveva schiacciato il governo progressista del Guatemala, paese dove si trovava il giovane Ernesto Guevara, che ancora non lo chiamavano il Che. Il 16 aprile, durante il funerale delle vittime dei bombardamenti, Fidel proclamò il carattere socialista che aveva acquistato la Rivoluzione Cubana. Nella mattinata del 17 arrivò l'invasione.

Il 19, 66 ore dopo, gli ultimi ridotti si arrendevano. Per i cubani dell'Isola, la prodezza di Playa Girón, fu il nome di una vittoria; e per i governanti statunitensi ed i loro mercenari, il fiasco della Bahía de Cochinos, il nome di una sconfitta.

Il carattere socialista assunto dalla Rivoluzione Cubana, entusiasmo e, al contempo, preoccupò scrittori ed artisti non ostili al processo rivoluzionario, per le defamazioni imposte alle lettere e alle arti in quasi tutti i paesi che si dicevano socialisti.

La proibizione di un documentario fatto al margine dell'ICAIC precipitò gli avvenimenti, e nel giugno 1961 si svolsero varie riunioni di scrittori ed artisti con i dirigenti politici guidati da Fidel.

In queste riunioni, ci furono molti interventi, dei quali sembra non esistano trascrizioni. Solo si è conservato il discorso conclusivo di Fidel, chiamato "Parole agli intellettuali". In questo discorso, oltre ad altre considerazioni, Fidel pronunciò una frase che sarebbe diventata famosa: "All'interno della Rivoluzione tutto, contro la Rivoluzione niente".

Si è detto che questa frase ha guidato la politica culturale di Cuba fino ad oggi. Però questa frase, com'è ovvio, è suscettibile di più interpretazioni. Sono tra chi pensa che "all'interno della Rivoluzione" s'includa la critica a quello che si considera sbagliato nel processo rivoluzionario.

Così l'ha inteso il nostro gran cineasta Tomas Gutiérrez Alea nei suoi film come "La morte di un burocrate", "Memorie del sottosviluppo" e "Fresa y Chocolate". Così l'ha inteso la maggioranza dei nostri scrittori ed artisti, includendo l'attuale ministro della Cultura, il narratore e saggista Abel Prieto. Di conseguenza, a Cuba non si impiantò nulla di simile al nefasto realismo socialista, al quale il Che diede il colpo di grazia nella sua lettera all'uruguayano Carlos Quijano del 1965, nota come "Il socialismo e l'uomo a Cuba".

Alla luce di quegli incontri del giugno 1961, nell'agosto di



quell'anno, dopo un movimentato congresso, fu creata l'Unione degli Scrittori ed Artisti di Cuba, con Nicolás Guillén alla guida ed una direzione formata da esponenti come Alejo Carpentier, José Lezama Lima, Juan Blanco, Lisandro Otero, io stesso.

Fino ad ora mi sono limitato a quando accaduto a Cuba. Si conoscono, tuttavia, le ripercussioni della Rivoluzione Cubana oltre le nostre frontiere: in primo luogo negli altri paesi dell'America Latina ed i Caraibi, ma anche in tutto il mondo.

Una conseguenza di ciò fu il notevole interesse che, a partire dal 1959, cominciò ad aversi nel mondo per la nostra America.

Questo interesse si diresse non solo agli aspetti politici, ma anche a quelli culturali: specialmente alla letteratura. Quelli che molti considerano il maggior poeta ispanoamericano del XX secolo, il peruviano Cesar Vallejo, morì nel 1938 a Parigi, tariffs dalla necessità.

A partire dagli anni '60 dello scorso secolo le cose sarebbero state molto differenti. In molte parti si crearono istituzioni per studiare le realtà latinoamericane e caraibiche.

Le case editrici non rimasero indietro, e diventò conveniente e redditizio pubblicare i nostri autori. Si usò anche il deprecabile anglicismo "boom" per riferirsi ad un gruppo di buoni narratori dell'area, facendo capire che erano nati all'improvviso. Sarebbe sciocco attribuire solo alla Rivoluzione Cubana l'ampia diffusione, a partire dal 1959, della letteratura latinoamericana e caraibica.

In gran misura, questa letteratura aveva già un alto livello prima di quest'anno. Però fu a partire da questa data, quando cominciò ad essere presa in serio in modo diffuso. Che alcuni dei beneficiati simpatizzassero con la Rivoluzione Cubana è congruente. Altri, lo fecero al principio e dopo si allontanarono. E non mancarono i nemici, il cui maggior esempio, chissà, sia quello del grande scrittore argentino Jorge Luis Borges, che fino al 1959 era stato un autore delle minoranze, e passò ad essere strapubblicato, straradotto, strapremiato e straintervistato.

(La Casa de las Americas ha pubblicato nel 1988 un volume di Pagine scelte di Borges). Curiosa ironia, propria del suo paradossale aspetto, che in gran parte lo doveva ad un fatto storico che criticava.

Fino a quella data, il Premio Nobel per la Letteratura era stato assegnato, con giustizia, solo ad una nostra autrice, Gabriela Mistral. A partire dal 1959 lo riceveranno, con uguale giustizia, Miguel Angel Asturias, Gabriel Garcia Marquez, Pablo Neruda, Octavio Paz, Derek Walcott, V.S. Naipaul. Tutti, in alcun modo, volendolo o no, debitori dell'impatto

causato dalla Rivoluzione Cubana.

Ritorno ad occuparsi di Cuba. L'uccisione del Che nel 1967, praticamente chiuse i nostri intensi anni 60. Nel 1968 si verificò il primo capitolo di quello che sarebbe stato lo sfortunato "Caso Padilla": aspri articoli ufficiali contro i suoi libri e di altri scrittori. Nel 1971, un nuovo capitolo: la detenzione del poeta per circa un mese e la sua scarcerazione, a seguito di una presunta autocritica, che, in realtà, fu una caricatura dei discorsi pronunciati dalle vittime degli spaventosi processi di Mosca. Parallelamente, si svolse un Congresso di Educazione e Cultura, dal quale emersero lineamenti che contraddicevano quella che era stata fino ad allora la politica culturale della Rivoluzione Cubana.

Era cominciata la fase che il critico Ambrosio Fomet definì in seguito "il Quinquennio Grigio" (1971-1976). Si veda l'eccellente conferenza sulla questione tenuta da Fomet nel 2007, alla Casa de las Americas. A detta conferenza, con la quale concordo (è apparsa prima nella rivista che dirigo, Casa de las Americas), rimando i miei lettori. Fuori di Cuba si visse, a proposito di questa, quello che l'ammirabile Julio Cortazar definì "l'ora degli sciaccia". Sebbene ci furono errori cubani, alcuni intellettuali approfittarono della congiuntura non solo per svincolarsi dalla Rivoluzione Cubana nel suo insieme, ma per attaccarla e passare alle fila nemiche.

E lì sono ancora oggi, ed i loro nomi sono diffusi da numerosi media ostili o che si dicono neutrali. A Cuba, a partire dalla creazione nel 1976 del Ministero della Cultura, con Armando Hart titolare, si presero decisioni che arieggiarono l'ambiente e ripresero e arricchirono percorsi positivi. Il fatto accelerò quando, a partire dalla metà degli anni '80, cominciò voluto dallo stesso Fidel il cosiddetto processo di rettifica degli errori, diretto soprattutto alle misure economiche incorrette, adottate quando negli anni '70 il paese incrementò i suoi legami con l'URSS. Presto il Che aveva messo in guardia sulla negatività di queste misure, in certo modo parallele a quelle adottate in campo culturale.

Appena cominciò tale processo, le conseguenze della perestrojka portarono alla scomparsa del cosiddetto blocco socialista europeo ed anche all'implosione dell'Unione Sovietica.

Dalla sera al mattino, Cuba perse oltre l'80% del suo commercio estero.

Fu necessario farla entrare nel cosiddetto periodo speciale, che presupponeva l'applicazione in tempo di pace della drastica austerità prevista per il tempo di guerra.

In questo periodo, che è durato oltre 15 anni (nel suo discorso del 26 luglio 2007 il compagno Raúl Castro ha detto che ancora non ne siamo usciti), si sono vissute due esperienze ben differenti: da una parte, la carenza quasi totale, incluso dei materiali necessari per la produzione culturale; dall'altra, la liberazione da un pensiero schematico proveniente dai paesi socialisti europei, soprattutto dall'URSS.

La Rivoluzione Cubana, che dal 26 luglio 1953 si era dichiarata, attraverso Fidel, ispirata a Martí, ha rafforzato questa provenienza, senza abiurare l'essenza del marxismo, così sfigurato in quei paesi, con i risultati che si conoscono. Cintio Vitier, anni fa, ha scritto che a Cuba è vigente un marxismo martiano, che illumina la vita culturale del paese.

Nei momenti più oscuri del periodo speciale, Fidel disse che la prima cosa da salvare era la cultura. Lasciati alle spalle quei momenti, il paese ha visto rinascere e moltiplicarsi l'attività editoriale, le esposizioni di arti plastiche, i concerti, le rappresentazioni teatrali e di danza, incluso il cinema, che era sopravvissuto grazie a coproduzioni non sempre fortunate, ma che conta con un Festival del Nuovo Cinema Latinoamericano che, ogni dicembre, fa di Cuba un luogo privilegiato.

Come lo fanno anche le annuali Fiere del Libro, che percorrono l'Isola, le esposizioni, i festival di ballo, teatro e poesia, mentre si conservano premi ed incontri, come quelli organizzati dalla Casa de las Americas.

Nel settore scientifico, Cuba dispone oggi di centri riconosciuti internazionalmente, ed è dedita ad un'universalizzazione dell'educazione, inclusa quella universitaria. Allo stesso tempo, ha inviato migliaia di medici ed altri lavoratori della salute in numerosi paesi del Terzo Mondo. Tutto ciò ha contribuito a mantenere legati a Cuba numerosi intellettuali di tutto il mondo.

Da poco ho presentato il primo numero della rivista letteraria "La Siempreviva", la più recente delle molte riviste culturali cubane attuali. Il titolo della rivista, che fu già d'una pubblicata all'Avana nel 1838, potrebbe ben applicarsi alla vita culturale cubana.

Né calunnie, né l'invasione, né le aggressioni, né il terribile e inasprito blocco, né le enormi difficoltà del periodo speciale in tempo di pace, nemmeno i nostri errori e le insufficienze hanno impedito che fiorisca, dalla base fino alla cima, la cultura di oggi e di domani, la sempreviva. *



Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per informazioni e informazioni vedere www.gramma.cu, www.gramma.cubaweb.cu, www.freefive.org, www antifortistas.cu

ANTONIO Guerrero Rodríguez



(ANTONIO)
NO. 50741-024
USP FLORENCE
PO BOX 7500
5880 STATE HWY 67
SCUITS_FLORENCE
CA 91228

FERNANDO González Llorit



(RUBEN CAMPA)
NO. 51733-024
HCl TERRE
HAJIE
PO BOX 83
ERH=1 AUTE,
IR. 47828

GERARDO Hernández Nordelo



(MANUEL VIRAMONTES)
N.C. 65739-004
LSP VIOICVILLE PO
BOX 5-00 13777 AIR
EXPRESSWAY ROAD
ADELANTO, CA 92394

RAMON Labañino Salazar



(LUIS MEDINA)
NO. 50734-004
USP MCGHEARY
PO BOX 3200
PINE KNOLL
KY 42635

RENE González Schwerert



(RENE)
RU 56735-034
HCl MAHAMA
PO BOX 7507
MARIANA,
F. 32447-7007